

Una spiegazione per tutto. L'inesplicabile esame dell'esistenza

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Siamo in **Ungheria**, a **Budapest**, alla fine del primo quarto del XXI secolo. Un giovane studente di liceo, Ábel, è alle prese con il suo **esame di maturità**, che sta preparando con un supplemento di ansia che lo corrode e lo consuma lentamente, in una tensione palpabile tra le sue aspirazioni e le smodate aspettative della famiglia; il tutto si innesta con una tipica storia sentimentale, che sembra tratta da un film di **Gabriele Muccino**: l'amore non confessato per la sua amica e compagna di scuola, **Janka**. Questa è la trama, apparentemente esile, propostaci dal regista **Gábor Reisz**, per un film tutto ungherese, ***Una spiegazione per tutto***.

Reisz si era distinto per un **lungometraggio**, ***For Some Inexplicable Reason*** (2014), un'inusuale storia di formazione all'insegna della tragicommedia amorosa., presentato al Karlovy Vary IFF, e subito diventato un film *cult* in Ungheria, arrivando a riscuotere molto successo in vari festival internazionali. ***Una spiegazione per tutto*** (***Magyarázat mindenre/An Explanation for Everything***) è il suo terzo lungometraggio, che segue ***Bad Poems*** (***Rossz versek***, 2018), vincitore di ben 16 premi, tra cui quello per il miglior film ungherese nel 2018.

Il **regista**, nelle note di produzione, lamenta il soffocante clima di divisione che si respira nel suo Paese e che permea la vita quotidiana. Ad esempio, nel 2021, l'Università del Teatro e delle Arti cinematografiche di **Budapest** ha perduto la propria autonomia perché è stata completamente riorganizzata dall'alto seguendo le direttive dello Stato, nonostante le proteste di professori e studenti. Ne è seguita un'occupazione studentesca dell'università, sicché gli eventi hanno presto preso una piega politica: alla protesta si è unito il regista, che presto si è reso conto dell'esigenza di parlare della **situazione** che circonda gli ungheresi e con loro ogni forma d'arte, incluso il cinema.

La frattura che attraversa il **Paese** è presente da anni, non solo in Parlamento, ma anche nei rapporti tra le persone: uno dei simboli più inquietanti è il quasi obbligo di indossare la spilla con i colori nazionali in determinate circostanze, come in occasione dell'anniversario della Guerra d'indipendenza del 1848, una delle feste nazionali più importanti. L'esibizione delle spille da parte dei nazionalisti durante gli eventi e le manifestazioni di partito ha cambiato sensibilmente il **significato** di questo simbolo negli ultimi 20 anni. Se un tempo rappresentava l'indipendenza ungherese e il legame con il Paese, oggi chi la indossa è considerato un **sostenitore** della **nazione** e chi non la indossa è invece stigmatizzato come **oppositore**.

La situazione si è aggravata a tal punto che ogni raduno di amici o parenti sfocia presto in una presa di posizione: di conseguenza, la gente è sempre meno interessata all'opinione altrui e ad **ascoltarsi** a vicenda. Con la cosceneggiatrice Éva Schulze, il regista ha cercato di comprendere e illustrare le intenzioni e il disorientamento di entrambe le parti. Il film appare un po' povero, perché è stato girato in 20 giorni e con un budget ridottissimo. La post-produzione è stata realizzata grazie a **MPhilms** e all'aiuto di un ente di una nazione vicina, ossia il **Fondo audiovisivo slovacco**.

Nel film agiscono quattro personaggi principali. **Ábel**, uno studente liceale di Budapest che si prepara alla maturità. **György**, suo padre, un architetto con idee nazionaliste che proviene da una famiglia che precedentemente aveva acquisito i quarti di nobiltà. **Jakab**, un insegnante di storia di idee molto liberali, attivo nella scuola di Ábel. **Erika** è una giovane e ambiziosa giornalista proveniente dalla **Transilvania** (motivo per cui viene spesso punzecchiata dai colleghi di lavoro) e che lavora per il quotidiano conservatore **Magyar Napok** (una versione romanzata del *Magyar Nemzet*).

Essendosi innamorato della compagna di classe **Janka**, Ábel si distrae dallo studio e trascura il programma di **storia** previsto per l'esame di maturità. Al lavoro, György cerca di convincere un collega più giovane a non emigrare in **Danimarca** raccontando le lotte della sua famiglia durante il periodo **comunista**. Nel frattempo, Janka confessa il suo amore per Jakab, che rifiuta le sue avances; lo rivela ad Ábel, ma come unico effetto ottiene quello di mandarlo in depressione: il risultato sarà una Janka che eccelle durante l'esame orale, mentre Ábel si **blocca e fallisce**. Nel raccontare la sua esperienza al padre, Ábel suggerisce falsamente che l'insegnante lo avrebbe bocciato perché indossava una **coccarda**. György, ricordando una precedente discussione politica con Jakab, crede al figlio. Sicché la bocciatura del ragazzo diventa la scintilla che accende uno scontro tra suo padre, convinto conservatore, e Jakab, convinto progressista (scontro puramente verbale, ché nel film sono del tutto assenti scene di sesso e di violenza). Finché l'accaduto non diventa scandalo mediatico e il conflitto si sposta su un piano ancora più ampio: quello dello scenario politico dell'Ungheria di **Orbán**.

Alla fine la notizia del fallimento dell'esame a causa dell'esibizione della coccarda, inventata di Ábel, raggiunge la giornalista Erika, che, spregiudicatamente, ingigantisce la dimensione politica della storia per motivi **professionali**. Il suo articolo diventa virale, arrivando a minacciare la reputazione di Jakab e della scuola. Alla fine, Il distretto scolastico permette ad **Ábel** di ripetere l'orale di storia alla maturità: la seconda maturità di Ábel diventa un evento mediatico, ma lo studente esce dall'aula d'esame senza tentare di rispondere alla domanda. Jakab e György, entrambi presenti, si scambiano uno sguardo sconcertato.

Qualche mese dopo, **Ábel** e i suoi amici, tra cui **Janka**, si intrufolano nella piscina di una villa sulle rive del lago **Balaton** nel cuore della notte. Al sorgere del sole, il proprietario della villa li scopre e loro fuggono nel lago,
Pubblicato in: GN26 Anno XVI 5 maggio 2024

//

Scheda **Titolo completo:**

Una spiegazione per tutto (in ungherese *Magyarázat mindenre*)

Regia: **Gábor Reisz**

Sceneggiatura: **Gábor Reisz-Éva Schulze**

Prodotto da **Júlia Berkes**

Paesi di produzione: **Ungheria-Slovacchia**

Anno: **2023**

Interpreti

Gáspár Adonyi-Walsh

István Znamenák

András Rusznák

Rebeka Hatházi

Lilla Kizlinger

Eliza Sodró

Krisztina Urbanovits

Gergely Kocsis

Fotografia: **Kristóf Becsey**

Produzione: **Proton Cinema - MPhilms**

Lingua: ungherese

Distribuzione per l'Italia: [I Wonder Pictures](#) [2]

- [Cinema](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/spiegazione-tutto-linesplicabile-esame-dellesistenza>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/spiegazione-tutto>

[2] <https://iwonderpictures.com/>